



APPELLO ALLA MOBILITAZIONE DEGLI OPERATORI DELLA SANITÀ E DEI SERVIZI SOCIALI

Lottare per la sanità e l'assistenza, oltre la pandemia.

"PRENDITI CURA DI NOI, COSÌ POSSIAMO PRENDERCI CURA DI TE"

La pandemia di COVID-19 è ancora tra noi e in molti paesi europei si registra un'impennata nel numero dei casi. Questa seconda ondata di contagi metterà nuovamente a dura prova il settore sanitario e assistenziale.

Ci stiamo mobilitando per assicurare che gli operatori della sanità e dei servizi essenziali siano oggi protetti e per garantire basi più solide ai nostri sistemi sociosanitari, così da poter rispondere all'attuale e alle future pandemie. I miliardi messi a disposizione, da destinare ai piani di ripresa nazionali ed europei, trasformano l'immensa sfida cui siamo confrontati in un'opportunità per cambiare la sanità e l'assistenza sociale in un'ottica a lungo termine. Dobbiamo garantire, con la massima urgenza, livelli di organico sufficienti e retribuzioni dignitose, così da consentire agli operatori dei servizi socio-sanitari di fornire l'assistenza di qualità che le persone meritano.

- **Sicurezza:** nel corso della pandemia gli operatori dei servizi sanitari e assistenziali sono stati sottoposti a enormi pressioni e a gravi rischi per la loro salute e sicurezza. Ci stiamo mobilitando per garantire che tutto il personale possa disporre di adeguati dispositivi di protezione individuale, di test e vaccinazioni, in quantità e di qualità sufficienti a garantire la loro totale sicurezza, ora e in futuro. È essenziale assicurare che tutti i lavoratori che operano in prima linea, in tutta Europa, ricevano un equo indennizzo per il loro servizio durante la pandemia. **Chi contrae il virus, inoltre, deve poter accedere alle migliori cure mediche possibili e bisogna garantire che il COVID-19 sia considerato una malattia professionale.**
- **Organico sufficiente:** ancor prima della pandemia, in tutta Europa i sistemi di assistenza sociale e sanitaria erano sotto pressione per mancanza di personale. Questa situazione non è più sostenibile. **La Commissione europea stima che, senza adeguati provvedimenti, nel prossimo decennio i servizi sanitari e sociali saranno soggetti a gravi carenze di organico. Da qui la necessità di assumere e fidelizzare un maggior numero di lavoratori aumentando l'attrattiva del settore; di accrescere le capacità dei sistemi di istruzione e formazione nel campo dell'assistenza sociale e sanitaria e di garantire posti di lavoro a tempo indeterminato ai molti giovani qualificati assunti con contratti precari per fronteggiare la pandemia.**
- **Innalzamento delle retribuzioni:** l'assunzione di personale nel settore dell'assistenza sanitaria e sociale è ostacolata dal persistere di condizioni salariali e di lavoro inadeguate. È scandaloso che coloro che mettono a repentaglio la propria salute e si prodigano nell'assistere malati e anziani vengano così scarsamente ricompensati. Come operatori sanitari e sociali ci meritiamo retribuzioni e condizioni migliori per il lavoro che svolgiamo, non solo premi *una tantum* per la lotta al COVID-19. **Il rafforzamento della contrattazione collettiva e l'estensione della copertura a un maggior numero di lavoratori sono elementi cruciali per raggiungere questo obiettivo.**

- **Cure di qualità per tutti:** sebbene spetti principalmente ai sistemi sanitari e socio-assistenziali nazionali affrontare queste sfide, dobbiamo rafforzare la cooperazione, il coordinamento e il sostegno a livello europeo. **Chiediamo all'UE di contribuire a una maggiore sicurezza e preparazione degli operatori. Bisogna riportare il finanziamento per il programma EU4health ad almeno nove miliardi di euro e in tutti i paesi i bilanci pubblici devono rispondere in modo adeguato alle esigenze dei sistemi sanitari e socio-assistenziali.**

Infermieri, medici, assistenti sanitari, operatori dell'assistenza domiciliare e agli anziani e gli altri lavoratori impegnati in prima linea si stanno mobilitando, in tutta Europa, per chiedere una radicale trasformazione della sanità e dell'assistenza sociale. Le misure di austerità e le insufficienti coperture hanno fatto sì che ospedali e case di cura fossero del tutto impreparati alla pandemia. Non ci può essere alcun ritorno all'austerità ed è tempo di ascoltare i professionisti della sanità e dei servizi sociali: non possiamo perdere questa occasione.

È tempo di investire nella sanità e nell'assistenza sociale